

NATALE 2022

13

25

dicembre

Anche quest'anno abbiamo preparato un racconto per il Natale dei bambini. Sarebbe bello se, nel periodo natalizio, i genitori leggessero loro questa favoletta, magari un poco ogni sera.

Sulla terra è il 13 dicembre e in paradiso è in programma una riunione di tutti gli angeli e i profeti.

Corre voce che il Padre Celeste e lo Spirito Santo abbiano deciso che il figlio Gesù nasca il 25 dicembre.

Mancano solo 12 giorni e ancora non è stato preparato nulla.

Tutti sono divorati dalla curiosità e vorrebbero conoscere il luogo dove nascerà Gesù, il futuro Salvatore del mondo.

Quaggiù sulla terra una situazione del genere sarebbe definita "un inferno", ma per fortuna il Paradiso resta tale. La riunione è stata decisa dall'arcangelo Gabriele preoccupato per tutte le decisioni da prendere al riguardo.

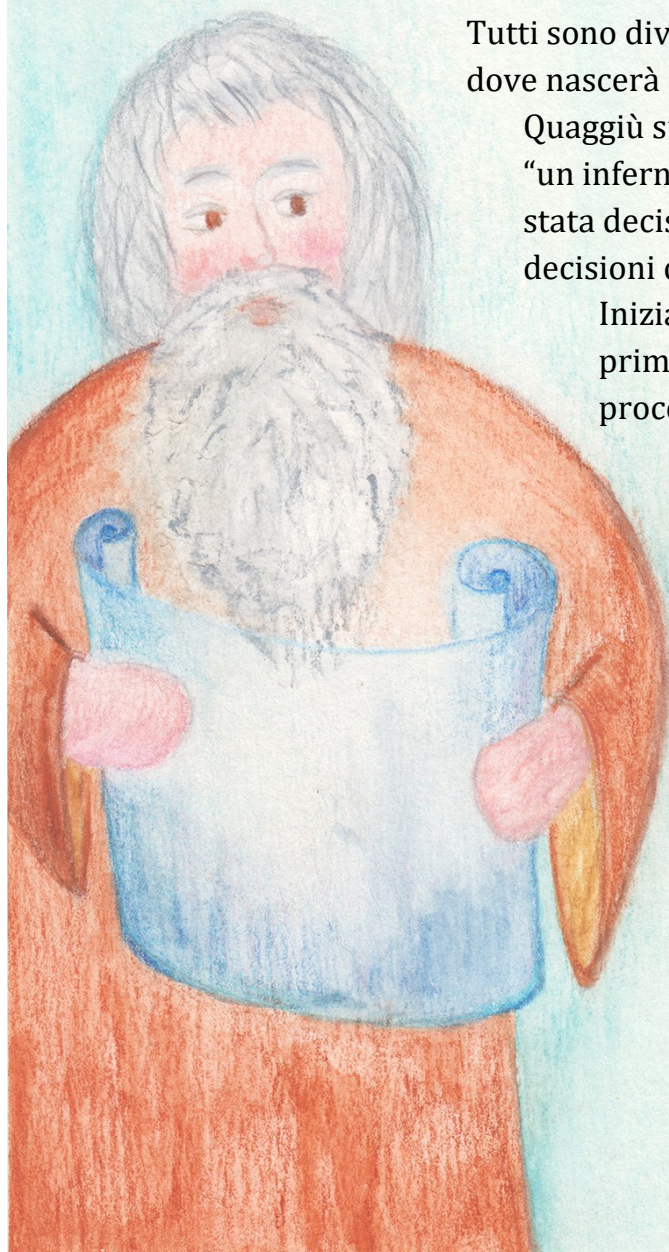
Inizia l'angelo custode di Maria che prende la parola per primo e annuncia che la futura mamma sta bene e tutto procede per il meglio.

Il profeta Geremia chiede se Gesù nascerà in qualche città importante come ad esempio Costantinopoli, Atene, Damasco o Gerusalemme.

L'arcangelo Gabriele annuncia che, al contrario, nascerà a Betlemme come scritto nella profezia di Michea l'amico prediletto di Mosè e Isaia. Michea rievoca la sua profezia:

E tu Betlemme di Efrata così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda, da te mi uscirà Colui che deve essere il dominatore di Israele, le sue origini sono dall'antichità, dai luoghi più remoti. – Gesù deve dunque nascere a Betlemme.

Geremia non perde l'occasione per esternare una delle sue note lamentele: è deluso perché non capisce come Gesù, il Re dell'universo, figlio di Dio padre debba nascere nella piccola Betlemme.





L'arcangelo Gabriele fa notare come le discussioni siano inutili. È giunto il momento di affrontare i preparativi. Per cominciare, un angelo porterà l'annuncio ai pastori che vorranno andare a vedere il nato Re. Uno degli angeli presenti si offre subito con entusiasmo.

L'arcangelo Gabriele gli raccomanda di recarsi l'indomani dall'arcangelo Raffaele a prendere il testo dell'annuncio ove si dice che troveranno un bambino avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia.

Subito si leva un generale mormorio. Da queste parole si deduce che Gesù nascerà in una delle grotte dei pastori. Comprendono così la volontà del Padre che vuole per il suo Figlio prediletto un giaciglio povero e modesto.

L'angelo custode di Giuseppe si offre subito di suggerirgli la grotta del probo Ciriac il cui angelo custode si dichiara pronto a collaborare. Ora si deve affrontare un argomento molto delicato.

Si deve dare un preciso orientamento alla stella cometa: la grotta di Ciriac è alla periferia di Betlemme e non è facile da trovare. Se la cometa passasse sopra Gerusalemme, Erode potrebbe allarmarsi.

Gli scribi di Erode avevano letto nelle Scritture che in Israele, più precisamente nel suo regno, sarebbe nato un Messia discendente da Abramo di Israele e lo avevano informato. Nel timore di perdere il suo regno potrebbe far del male a Gesù come aveva profetizzato Geremia.

Un gruppo di angeli dovrà condurre la stella cometa su Betlemme in modo che Erode a Gerusalemme la veda. Nella notte santa a Betlemme il cielo dovrà essere limpido e stellato come non mai, ma su Gerusalemme dovranno esserci le nuvole più nere. Gli angeli volontari dovranno ricevere puntuali istruzioni in merito.

Poiché il profeta Osea aveva previsto la fuga in Egitto della sacra famiglia per sfuggire alle cattiverie di Erode, l'arcangelo Gabriele teme che la notizia di questo evento così straordinario gli giungerà sicuramente. Chiama uno degli angeli più importanti e dispone che si prepari ad apparire in sogno a Giuseppe per avvertirlo in tempo di fuggire in Egitto con Maria e il Bambino. Terminata la riunione l'arcangelo Gabriele si accinge a svolgere i suoi compiti più importanti. Innanzitutto raduna gli angioletti custodi di tutti i bambini di Israele. Devono cominciare subito a suggerire ai bimbi di essere buoni, di non fare capricci, di obbedire ai genitori ed essere gentili con i compagni. Devono aiutare la mamma e non brontolare come al solito quando chiede loro di mettere l'olio nella lampada e accenderla con l'acciarino.

Andare al pozzo senza far storie a prendere una brocca d'acqua per impastare la farina per fare il pane e chiedere alla mamma di leggere qualche brano della Bibbia la sera.

Gli angeli custodi dei figli di Ciriac sono contenti di questa raccomandazione, perché ai loro protetti piace molto la storia di Giuseppe venduto dai fratelli che per volere del Faraone diventa l'uomo più potente d'Egitto.

Il compito più difficile per gli angioletti custodi sarà quello di fare la guerra ai diavoletti sempre pronti a suggerire le cattiverie. Detto ciò li rimanda subito sulla terra dai loro bambini. Poi raduna gli angioletti cantori celesti per formare almeno due cori. Un coro deve accompagnare l'angelo che porterà l'annuncio ai pastori. Gli angeli con il loro splendore spaventeranno i pastori e il coro dovrà tranquillizzarli. L'altro coro dovrà cantare le più dolci ninne nanne al bambino Gesù appena sarà nato. Bisogna fare le prove e il tempo disponibile è poco. È bene che i cantori si rechino subito nel settore paradiso delle "musiche celesti". Finalmente in paradiso tornano la calma e la tranquillità di sempre. Tutti hanno il loro compito e sanno esattamente cosa fare.

Giunge la mattina del 20 dicembre e inizia l'attesa. L'angelo custode di Giuseppe è il primo angelo coinvolto. Giuseppe vuole partire per tempo perché Maria non può subire marce forzate. Impiegheranno un paio di giorni in più, ma poco importa. Va nella stalla e l'asinello gli strofina il muso sulla casacca, si fa sellare tranquillo e quando prende in groppa Maria sembra che si renda conto di dover camminare senza sgroppate.

Lungo il cammino Giuseppe alterna sapientemente i tempi di sosta e di cammino. Per eventi assolutamente inspiegabili, quando passano dai luoghi solitamente infestati dai briganti, vengono raggiunti da una carovana più veloce di uomini forti e ben armati che li affianca. Sono persone gentili che li trattano con benevolenza, offrono loro biada per l'asinello acqua e tante cose buone in una bella atmosfera di affetto. Nel loro cammino si sono fermati a Sicar per attingere l'acqua al pozzo di Giacobbe come facevano gli avi di Giuseppe.

Maria è contenta per una lunga sosta a Berot, dove c'è una fonte fresca e limpida ben nota ai carovanieri. Ha superato bene i disagi del viaggio e si sente pronta a ripartire, in poche ore saranno a Betlemme. Appena giunti trovano l'albergo pieno come previsto. Ed ecco che tutti gli angeli svolgono con attenzione il loro compito. L'angelo custode spinge Ciriac a uscire in strada dove incontra un uomo che conduce un asinello sul quale c'è una mamma in attesa e generosamente offre la sua grotta a Giuseppe e Maria.

Non sa che la sua grotta diventerà famosa nei secoli e milioni di persone verranno da tutto il mondo a visitarla, perché diverrà il luogo sacro dove nascerà Gesù il Salvatore. Nel frattempo gli angeli incaricati di guidare la cometa stanno provvedendo a spingere le nubi più oscure su Gerusalemme. La cometa si ferma proprio sulla grotta, i cori sono pronti e l'angelo che deve svegliare i pastori è già sul posto.

Tutto si svolge come previsto: la grotta è tiepida, Giuseppe stende una coperta, Maria si adagia e nasce Gesù. In paradiso accade l'imprevedibile: ci si aspetta che ogni parte dei cieli esploda in festa con grida di gioia, ma ciò non avviene, perché l'intero paradiso si commuove al primo vagito del Bambino Gesù.

Ogni essere del paradiso fa eco al coro degli angeli che cantano "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini amati da Lui". Il Bambino è bellissimo, sembra quasi emettere un alone di luce propria, Maria lo guarda con infinito amore.

Fuori dalla grotta si sente già vocio di gente che si avvicina sorpresa da una luce indefinibile, perché non è come quella del sole o della luna, è una straordinaria luce celestiale. Guidati da questa luce e dal dolce canto degli angeli gli umili pastori delle grotte vicine entrano con i loro doni: un agnello, del latte e del pane appena sfornato. Comprendono di trovarsi davanti a un evento divino straordinario e si prostrano in adorazione.

È il primo Natale nel mondo.



Testi di Ubaldo Tarocco - Disegni di Damiana Zaghenò



**Parrocchia di San Vito
al Giambellino**